

Le discussioni in rete sconfinano in diffamazione. Si parla come al bar senza capire che si commette un reato. I casi si moltiplicano. E nasce l'esigenza di adattare le leggi

# Post, insulti e ingiurie, è l'insostenibile leggerezza dei "social"

**I precedenti**

- 1 L'AVVOCATO OFFESO DA DUE GRANCONSIGLIERI**  
Nel marzo 2013 scatta una denuncia da parte dell'avvocato Paolo Bernasconi contro Amanda Rückert e Massimiliano Robbiani, della Lega. Tutto nasce per un post su Facebook ritenuto offensivo
- 2 I VELENI DI CHIASSO FINISCONO IN DENUNCIA**  
Il referendum sul progetto TrenHotel è il tema delle velenose accuse lanciate da Ruggero Pantani, fratello della municipale leghista Roberta. Due consiglieri comunali Ppd dopo averla presentata hanno ritirato la denuncia
- 3 UN POST ANTILEGA E A LUGANO È POLEMICA**  
Inchiesta amministrativa e denuncia nei confronti dell'esponente socialista (e dipendente comunale a Lugano) Adriano Venuti. Alla base del caso un post contro i leghisti dopo il caso del giovane Arlind, espulso dalla Svizzera
- 4 LE MINACCE A BERTOLI DOPO LE PESANTI OFFESE**  
"Cercarsi ceccchino urgentemente...". È il post su Facebook indirizzato a Manuele Bertoli dopo il suo discorso del primo d'agosto. In rete anche altre offese. Dopo la denuncia individuate le due responsabili.

MAURO SPIGNESI

Offese, minacce, insulti, ingiurie. Il frullatore di internet rilancia di tutto. E tutelarsi, arginare questa marea, contrastare la deriva che frequentemente prendono le discussioni online, è diventato sempre più difficile.

"Manca spesso la consapevolezza, la percezione della globalità del fenomeno. Perché quando si posta una frase su Facebook, o su un altro sito simile, non è come fare un commento tra quattro amici al bar. Scivolare su un reato è facilissimo", spiega Alessandro Trivilini,

responsabile del Laboratorio di informatica forense del Dipartimento tecnologie innovative della Supsi di Milano. Negli ultimi tempi, anche in Ticino, i casi si sono moltiplicati. Basta ricordare la denuncia contro i due granconsiglieri leghisti Amanda Rückert e Massimiliano Robbiani da parte dell'avvocato Paolo Bernasconi. O la vicenda del socialista Adriano Venuti, finito a sua volta sotto accusa per un

post contro il municipale Lorenzo Quadri. Oppure lo "sfogo" del dipendente del municipio di Chiasso Ruggero Pantani, fratello della deputata nazionale Roberta, contro tre consiglieri comunali. Sino all'ultimo caso del

le minacce al ministro Manuele Bertoli arrivate, è stato scoperto, da una leghista sfegatata F. B. che lavora come custode per il Comune di Lugano, alle quali si sono aggiunte pure le offese online di una collaboratrice del

**Il siti** Timori e prevenzione nelle strategie di Marco Bazzi, direttore di Liberatv, e Gianni Giorgetti di Ticinonline

## "Responsabilità individuale per chi scrive volgarità, noi possiamo solo filtrare"

Prevenire, garantire dibattiti sereni, bloccare sul nascere gli eccessi. I siti informativi in questo problema si dibattono da anni. "Noi da cinque anni ormai abbiamo inserito la figura del moderatore che filtra i commenti - spiega Gianni Giorgetti, direttore di Ticinonline. È una questione, innanzitutto, di responsabilità. Certo la sicurezza di evitare post offensivi non l'abbiamo al cento per cento, ma è già una misura di prevenzione. Una misura che abbiamo associato alla registrazione dell'utente che vuole partecipare alle discussioni: deve anche fornire il suo numero di telefono e riceve un sms con un numero identificativo".

Editori e responsabili dei siti sono sempre più a rischio. Ecco perché tanti siti, anche in Ticino, hanno ormai chiuso



Museo delle culture.

I siti, o i giornali online, si trovano in una tenaglia. Da una parte i dibattiti blog che si sviluppano sotto le notizie sono un fatto democratico, dall'altra un rischio. Perché molti, poi, lancia-

no insulti magari sotto anonimato. Quell'anonimato dietro cui, ad esempio, si nascondevano anche anche ripetuti insulti e pesanti minacce ricevuti dal Caffè, sui quali sta ora indagando la magistratura.

"Il problema - spiega Trivilini - è che siamo davanti a una contraddizione. Da una parte c'è la legittima esigenza di evitare distorsioni e bloccare le diffamazioni in rete, in particolare nei social network dove si annidano le maggiori insidie, dall'altra abbiamo strumenti, come Facebook, concepiti per essere alimentati dalle discussioni, per cui bloccarli, rallentarne il flusso, vorrebbe dire frenare le potenzialità del mezzo. È possibile, allora, conciliare queste due esigenze? Io credo di sì, con regole precise e invitando tutti alla responsabilità".

Il problema oggi è se la normativa sulla diffamazione deve essere rivista alla luce dei reati via internet. "A mio avviso - spiega l'avvocato luganese Gianni Cattaneo che da tempo si occupa di responsabilità legali nel social network - nell'ambito specifico dei delitti contro l'onore, la normativa in vigore è sufficientemente flessibile per adattarsi al mondo online. La battaglia, semmai, va combattuta in prima battuta nel campo dell'educazione alla legalità e della prevenzione. Cominciando dalla famiglia e dalla scuola". In questo senso sono partiti diversi programmi di sensibilizzazione, alcuni promossi da associazioni come Pro Juventute. "È difficile trovare una norma universale, una legge - nota Trivilini - che si adatti a tutto e tutti. Perché quando si parla di reati su internet bisogna tenere conto della globalità. Facebook, ad esempio, da solo ha quasi un miliardo e mezzo di utenti".

Dal punto di vista repressivo, secondo Cattaneo, autore del saggio "Introduzione al diritto svizzero dell'informatica e di Internet" e del sito infodiritto.net "è semmai opportuno un cambio di atteggiamento verso questi reati, che vengono spesso banalizzati, perseguendoli invece con rigore e severità, dando il giusto peso alla gravità della colpa (e dunque adattando la sanzione) al fatto che internet 'non dimentica', che sul web tutto resta". Difficilmente le conseguenze negative del comportamento punibile potranno essere cancellate. Ma per Cattaneo ci sono altri problemi: "Come il furto d'identità digitale, lo stalking o il cyberbullismo, che meriterebbero l'istituzione di reati specifici, considerata l'emergenza sociale che determinano".

m.spignesi@caffe.ch  
@maurospignesi

## La polemica



L'OFFERTA PER IL LAC  
Giovanna Masoni Brenni, 51 anni, giudica negativamente le modalità della proposta

# "Vendere il Lac ai coreani... non è un'operazione seria"

Il vicesindaco Masoni affossa la cordata per il Centro culturale



Far balenare impieghi sotto elezioni, si sa, è più popolare che difendere la nomina di un'italiana (che non aveva tutti i requisiti, ma era comunque risultata la migliore dei 142 candidati a responsabile degli eventi del Lac, il nuovo Centro culturale). Anche da lì nasce il tennistico 6 a 1 con cui il municipio di Lugano ha scaricato Claudia Burgarella. Tutti, meno il vicesindaco Giovanna Masoni che, col Caffè, parla di "decisione

ingiusta". E ne ha pure per il gruppo coreano che vorrebbe comprarsi il Lac per poi riaffittarlo alla Città... Cordata trainata dall'imprenditore Sergio Dell'Acqua, l'inventore del dispositivo "Okkio al pedone". Occhio alla finanza, c'è chi ribatte. "No. Francamente no - afferma Masoni - non la ritengo un'ipotesi seria, già dalle modalità con cui è giunta. Personalmente, se decidessi di vendere un bene culturale, operazione già di per

sé delicata, in questo caso il Lac, e decidessi di dare un reddito del 3% sull'investimento come chiedono i coreani, allora lo offrirei pubblicamente, promuovendo io l'operazione con tutte l'altre modalità, prima di tutto ai cittadini che lo hanno pagato, e al pubblico".

E sull'incarico revocato a furor di web a Burgarella, va a raffica Masoni: "Io posso dire i motivi per cui ho votato contro l'annullamento della decisione. È un fatto che i concorrenti che hanno perso, e che potevano ricorrere, non hanno ricorso. È un fatto che, invece di fare ricorso come loro diritto, hanno scatenato o alimentato una polemica nei blog e nel web, spesso rimanendo nascosti nell'anonimato, partendo soprattutto da lì, dalla nazionalità italiana, e salendo di tono, tra l'altro con pesanti insulti all'interessata, la vera vittima di tutto questo".

Ed è anche un fatto, prosegue il vicesindaco, che il bando non escludeva la nazionalità italiana (e non poteva farlo): "Ed è acquisito che la candidata scelta era la migliore, quella che complessivamente più si avvicinava ai 14 requisiti del bando. Che fu il servizio del personale, che dipende dal sindaco, a preparare il rapporto di nomina dopo che il Lac, che dipende da me, aveva attentamente esaminato e scelto un'anonimata. Che a nostra memoria mai venne comunicato a me o al sindaco né al municipio né dal servizio del personale, che il concorso avrebbe dovuto essere annullato".

Masoni ricorda che la candidata lavorava per la Città dopo essere stata scelta col Progetto lavoro (che al momento della sua assunzione dipendeva da Giuliano Bignasca, ora da Lorenzo Quadri). Che anche nei distretti per cui aveva lavorato (Integrazione e Sport) si era fatta apprezzare ricevendo ottime referenze. "La sua nomina avvenne all'unanimità del municipio, 7 a 0. E ci risulta sia cresciuta in giudizio. La prescelta sta lavorando molto bene, con piena soddisfazione del Lac. Per me, date queste circostanze, non è giustificato annullare una decisione". Poi va al al nocciolo del problema: "Per fare dietrofront su una nomina in simili circostanze occorrerebbe almeno la stessa prudenza che si ha nel dare una disdetta a un collaboratore. Altrimenti la decisione è in ogni caso, e già per questo motivo, ingiusta".

Spesso a furor di popolo si prendono cantonate, si pensi a Barabba, ma comunque al momento di chi esigeva "vieni di nòss", uno dei nostri, Masoni replica: "Io sono la prima a essere soddisfatta quando il migliore è 'uno dei nostri', e possiamo nominarlo". Ma non si può dare per scontato, sottolinea, che basti esserlo. Ci vuole formazione, determinazione e impegno per vincere, e bisogna risultare i migliori. "Le faccio un altro esempio: stiamo cercando un assistente alla direzione del teatro, ticinese, ma non lo troviamo. Invito chi ha buona conoscenza e relazioni nel mondo del teatro e degli spettacoli, determinazione nel lavoro e disponibilità a partecipare generosamente a un progetto come quello del Lac, che chiede molto, ma pure dà, a farsi avanti". A chi accusa il Lac di fare assunzioni solo all'estero, ribatte decisa: "Posso rispondere con dei nomi: Sganziun, Francioli, Reymond, Reichlin, Gili, Sonderegger, Albisetti, Rossi, Bernasconi".

s.pi.



**GLI ESPERTI**

L'avvocato Gianni Cattaneo, 39 anni, esperto in reati informatici, è a destra, Alessandro Trivilini, 40, responsabile del Laboratorio di informatica forense della Supsi

**Il retroscena**

Quarantacinque milioni di investimento totale, di cui circa 20 sulle spalle dell'Ambri Piotta. A conti fatti è questo il prezzo che la società leventinese si appresta a dover pagare "di tasca propria" per la nuova Valascia firmata Mario Botta, che dovrà essere pronta per settembre 2018. Un bel po' di soldi per un club che da anni naviga in acque piuttosto agitate dal punto di vista economico, ma una cifra giudicata gestibile dai vertici societari che si stanno occupando del progetto. Soprattutto perché l'interesse attorno alla struttura appare in crescita e il presidente, Filippo Lombardi, senatore ppd, sta lavorando in prima persona a 360 gradi per trovare il modo di sostenere al meglio un investimento più che necessario per il futuro dell'Ambri. Anche perché sulla nuova Valascia il club conta per poter generare quel paio di milioni in più l'anno da riversare in un futuro agonistico magari un po' più tranquillo rispetto ad oggi. Ma andiamo con ordine per capire dove i biancoblu andranno a pescare quei 20 milioni.

La parte d'investimento che preoccupa il club leventinese si suddividerà tra privati, sponsor, affitti e... il ricco Sawiris

## Ecco dove l'Ambri cerca i 20 milioni per la Valascia

però verranno coperte proprio dall'accademia stessa per una quota tra gli 8 e i 10 milioni. Sommati alla quindicina già promessi dall'ente pubblico, ecco che arriviamo alla ventina di milioni a carico diretto dell'Ambri. Ma la sottrazione può continuare. Innanzitutto perché del progetto farà parte anche il comune di Quinto con una quota. Poi perché una delle principali sfide di cui si sta occupando attualmente Filippo Lombardi è di trovare lo sponsor principale alla struttura. Come lo sono, ad esempio, Postfinance a Berna, Vaillant a



Davos, Kolping a Kloten, Diners Club a Rapperswil, Bossard a Zugo o Tissot (forse) a Biemme. Un'esigenza non di poco conto, soprattutto considerando che il cosiddetto "naming" interviene sia sull'investimento, sia direttamente nella gestione annua. Se sulla quota parte nell'investimento le bocche in Leventina rimangono cuce (in altre realtà, come Biemme, si è comunque puntato a circa il 10% sulla parte a carico del club), il "peso" stagionale per dare il nome alla pista è fissato tra 750 mila franchi e 1 milione ogni anno per la du-

rata di almeno 10 anni. Una cifra importante che servirà anche alla gestione corrente dell'investimento. Perché accanto ai privati, vi saranno anche prestiti ipotecari bancari. Anche di questo si sta occupando la presidenza. Qualche mese fa si era fatta strada l'ipotesi che l'imprenditore egiziano Samih Sawiris - sempre molto vicino al club - potesse prestare direttamente all'Ambri i milioni necessari. Fungendo, di fatto, da banca. Un'ipotesi tutt'altro che tramontata e su cui Lombardi - stando ad informazioni del Caffè - sta ancora lavorando.

D'altra parte, infine, lo studio di fattibilità economica presentato dall'azienda Bdo a margine di quello di Mario Botta, ha evidenziato come la vita della nuova Valascia non dovrà essere limitata ai giorni in cui ci sono le partite. E per questo sono state inserite nel progetto di massima alcune superfici commerciali. Il Touring Club Svizzero, che sull'area in questione svolge parecchie attività, sarebbe già nella partita. Così come per i negozi le trattative sono avanzate. Ma il tempo stringe, perché la domanda di costruzione definitiva deve essere presentata entro l'estate come impone la Lega hockey. Mario Botta ha però già dato ampie garanzie di essere in grado di rispettare i tempi.